



**Il caso** Sciopero dei produttori: settore a rischio, da noi il 52 per cento dell'export italiano. La replica: le montagne vanno tutelate

# La Toscana si divide per le cave di Michelangelo

## Il piano paesaggistico regionale e i limiti all'estrazione di marmo Battaglia tra ambientalisti e imprese

FIRENZE — Da due giorni nelle cave di marmo di Carrara c'è un silenzio irreale. Nessun blocco estratto, nessun camion a raccogliere le schegge, nessun martello pneumatico o esplosioni. I pochi minatori rimasti a guardia dei bacini nei quali Michelangelo sceglieva lo «statuario bianco» per i suoi capolavori incrociano le braccia. È serrata. «E ce ne saranno altre se il consiglio regionale adotterà quel piano infausto voluto dalla Regione Toscana», denuncia Giuseppe Baccioli,

presidente degli Industriali di Carrara, mentre a Firenze in aula si discute, non senza polemiche, il piano paesaggistico che regolerà l'estrazione nei siti. Un provvedimento, voluto dall'assessore regionale al territorio, Anna Marson, e che nella stesura originaria limitava il proliferare di cave e ne bloccava la nascita di nuove nell'area del parco delle Apuane, migliaia di ettari che si estendono dall'Alta Versilia (Lucca) alla provincia di Massa Carrara passando per Garfa-

gnana e Lunigiana. Poi un fronte trasversale ha molto ammorbido in commissione i divieti con risultati deludenti: gli imprenditori del settore lapideo hanno continuato a protestare e, con motivazioni opposte, hanno contestato il piano anche gli ambientalisti.

Ieri a Firenze sono state pre-

sentate più di 100 mila firme pro Apuane raccolte da Legambiente e Italia Nostra e ci sono stati presidi davanti al consiglio regionale. «Il piano è stato stravolto — denuncia Maria Rita Signorini, della segreteria nazionale di Italia Nostra —. Sulle Apuane ogni anno sono demolite 10 milioni di tonnellate di montagne, bisogna fermare questo scempio».

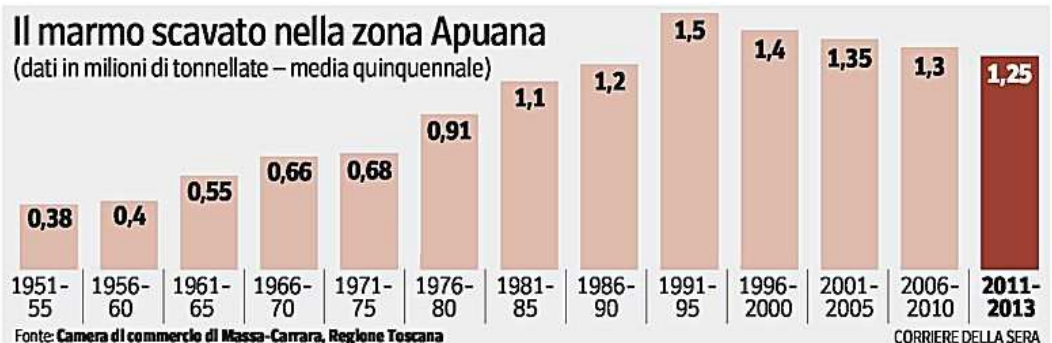
Gli industriali presentano altri numeri. Dicono che negli ultimi dieci anni la quantità di estrazione è stata costante (1,3 milioni di tonnellate annue) e anzi è diminuita. Ma se si vanno a guardare i numeri negli anni Settanta la quantità di

blocchi estratti era meno della metà. Battaglia anche sui numeri degli occupati: 15 mila con l'indotto (e il 52% dell'export italiano), secondo gli imprenditori, meno di 1.000 per gli ambientalisti e le statistiche degli estensori del piano.

«Chiediamo il riconoscimento delle cave come componente del paesaggio — sottolinea il presidente Baccioli — perché sono bellissime e anche risorsa turistica». Replica Giuseppe Sansoni di Legambiente: «Sulle Apuane è in atto un disastro ecologico. Lo sfruttamento delle cave mette in pericolo sorgenti, biodiversità, habitat e distrugge il parco».

**Marco Gasperetti**  
[mgasperetti@corriere.it](mailto:mgasperetti@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA